

PAOLO BIAGI \*

## ALCUNE OSSERVAZIONI SULLA TIPOMETRIA DEGLI STRUMENTI DELLE INDUSTRIE LITICHE DALLA FINE DEL PALEOLITICO SUPERIORE AL NEOLITICO MEDIO DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

**SUMMARY:** Some observations on the typometry of the implements from the lithic industries of Northern Italy from the Late Palaeolithic to the Middle Neolithic.

This paper presents for the first time a study of the dimensions of retouched implements from the flint industries, using a triangle diagram. Many earlier studies have concentrated on the unretouched waste flakes only.

The instruments have been divided into 3 types: microliths (less than 2.5 cm long), normoliths (2.5-5 cm long) and macroliths (5 or more cm long). The changes are shown from predominately normolithic industries (Evolved Epigravettian), through those with varying high percentages of microliths (Final Epigravettian, 72%), Mesolithic with Triangle Complexes (63-90%) and Mesolithic with Trapeze Complexes (41-81%) to those of the Early Neolithic Vho' and Fagnigola Groups with high percentages of normoliths (70-86.5%). The exceptions are the Early Neolithic Impressed Ware sites which have relatively high percentages of microliths (46-56%). Microliths are almost entirely absent in Middle Neolithic assemblages, whilst macroliths represent 37-47%.

Although the Early Neolithic industries of the Po Plain are routed in the Mesolithic tradition, they represent a great technological change and show some typometrical affinities with those of the Middle Neolithic. These conclusions are largely the same as those reached in studies of waste flakes, for example that of M.W. Pitts (1978).

(P.A. Greenwood)

### PREMESSA

A quanto mi risulta, un quadro tipometrico d'insieme degli strumenti delle industrie litiche del periodo compreso tra la fine del Paleolitico Superiore ed il Neolitico, non è ancora stato tracciato.

Al contrario, molti esami sono stati condotti sulla tipometria dei manufatti non ritoccati prevalentemente seguendo il metodo indicato da BAGOLINI (1968).

Lo spunto di questo lavoro mi è stato dato durante la compilazione

---

\* Istituto di Archeologia dell'Università - Genova.

della mia tesi (BIAGI, 1978), dal mio «Supervisor» J.G. Nandris, oltre che dallo studio d'insieme compiuto recentemente da M.W. PITTS (1978) sui diagrammi tipometrici dei manufatti non ritoccati. Le osservazioni fatte da questo ultimo autore sullo studio computerizzato delle industrie dell'Italia Settentrionale (Fig. 1) è di particolare interesse e merita un attento esame specie riguardo al modo di esprimersi allorché si impiega il termine di tradizione mesolitica per indicare le industrie del Neolitico Inferiore della Valle Padana (PITTS, 1978, p. 33).

## METODO

Nel diagramma triangolare illustrato nella fig. 2, ho inserito un campione di trenta industrie della Fine del Paleolitico Superiore, del Mesolitico, del Neolitico Inferiore ed anche, per un confronto, del Neolitico Medio.<sup>1</sup> Gli strumenti sono stati suddivisi in microliti, di dimensioni inferiori ai cm. 2.5, normoliti, di dimensioni comprese tra i cm 2.5 e 5, e macroliti, di dimensioni superiori ai cm 5.

Dato che tutte le industrie rappresentate sono state analizzate con il metodo di LAPLACE (1964; 1968), si è dato per scontato che le misurazioni degli strumenti, anche se effettuate da persone diverse, siano state effettuate, come ovvio, con gli stessi criteri.

Il quadro emerso dall'elaborazione del diagramma è interessante, per quanto empirico sia stato il metodo impiegato per lo sviluppo dello stesso. La percentuale dei microliti oscilla tra il 7% ed il 14% nei due depositi Epigravettiani del Riparo Tagliente e dei Fiorantini; mentre è estremamente alta, 72% nell'insediamento Epigravettiano Finale di Piancavallo. Quest'ultimo, infatti, meglio si inserisce già nel quadro delle stazioni mesolitiche.

L'indice del microlitismo degli strumenti delle industrie Mesolitiche a Triangoli, varia da un massimo del 90% a Colbricon 8, ad un minimo del 63% a Romagnano Loc III AB 3. A loro volta, le industrie del Meso-

---

<sup>1</sup> I dati sulle industrie sono presi dai seguenti lavori: Riparo Tagliente (Guerreschi 1975), Fiorentini (Sala Manservigi 1970), Piancavallo (Guerreschi 1975), Colbricon (Bagolini 1972; Bagolini, Barbacovi, Castelletti, Lanzingher 1975), Pradestel (Dalmieri 1976-77), Vatte (Broglio 1971), Romagnano Loc III (Broglio 1971), Sopra Fienile Rossino (Biagi 1972), Lama Lite (Castelletti, Cremaschi, Notini 1976), Provaglio d'Iseo (Biagi 1976), Monte Netto (Biagi 1975), Campo Ceresole (Bagolini, Biagi 1976), Campo Costiere (Bagolini, Biagi 1975), Passo Comunella (Cremaschi, Castelletti 1975), Fagnigola (Biagi 1975a), Chiozza (Barfield, Bagolini 1970), Quinzano (Biagi 1972a). I dati su Pienza sono stati elaborati dalle indicazioni fornitemi dal prof. P. Gambassini, a cui sono grato; quelli sul Sasso di Manerba e sulle Arene Candide sono stati elaborati dallo scrivente sui materiali degli scavi del dr. L.H. Barfield, e del prof. S. Tinè e del dott. R. Maggi che ringrazio vivamente.

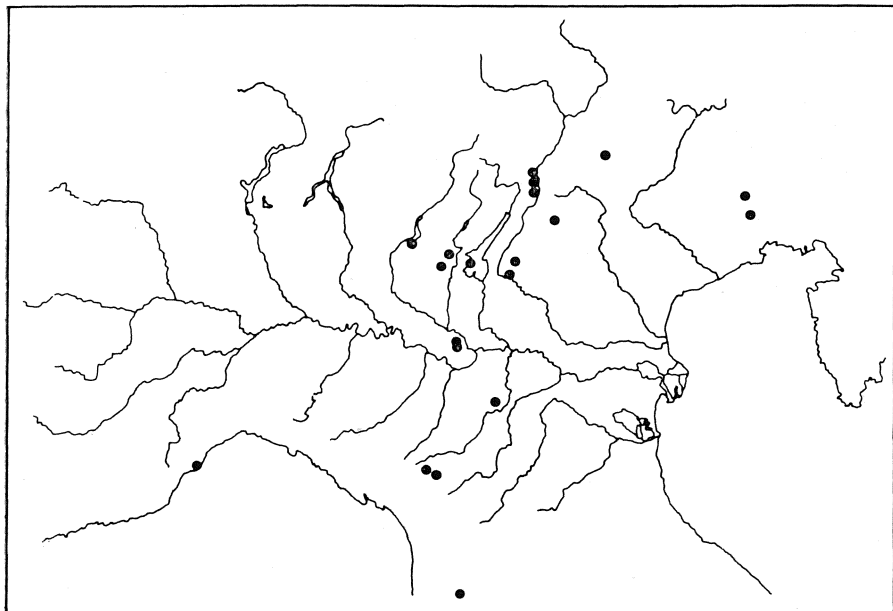


Fig. 1 - Distribuzione degli insediamenti citati nel testo.

litico a Trapezi hanno una percentuale di microlitismo degli strumenti oscillante dall'81% di Fienile Rossino al 41% del Passo della Comunella. È interessante a questo punto osservare la posizione dello strato 13 del Sasso di Manerba, dov'è documentata la presenza di ceramica in un complesso industriale a Trapezi, altamente specializzato. La percentuale dei microliti in questa stazione è dell'82%, quella dei normoliti del 15% e quella dei macroliti del 15%. Il salto tecnologico che ci porta alle industrie dei Gruppi del Neolitico Inferiore del Vhò e di Fagnigola, è evidente. Nel Gruppo del Vhò i microliti rappresentano il 2.5% e il 3% rispettivamente al Campo Ceresole e al Campo Costiere, mentre i macroliti sono, sempre rispettivamente, l'11% e il 27%. Il salto tecnologico verso l'utilizzazione dei normoliti è molto chiaro (86.5% al Campo Ceresole e 70% al Campo Costiere).

A Fagnigola, d'altro canto, i microliti rappresentano solo il 13% degli strumenti, mentre i normoliti sono il 77%.

Se si fa un passo indietro e si osserva la posizione degli strumenti della Ceramica Impressa (e *Stile Pollera* di Tinè) si nota che il microlitismo è ancora abbastanza elevato ed oscilla tra il 56% allo strato 13 delle Arene Candide e il 46% a Pienza. Da sottolineare, inoltre, che nessuno degli strumenti di queste industrie rientra nella categoria dei macroliti.

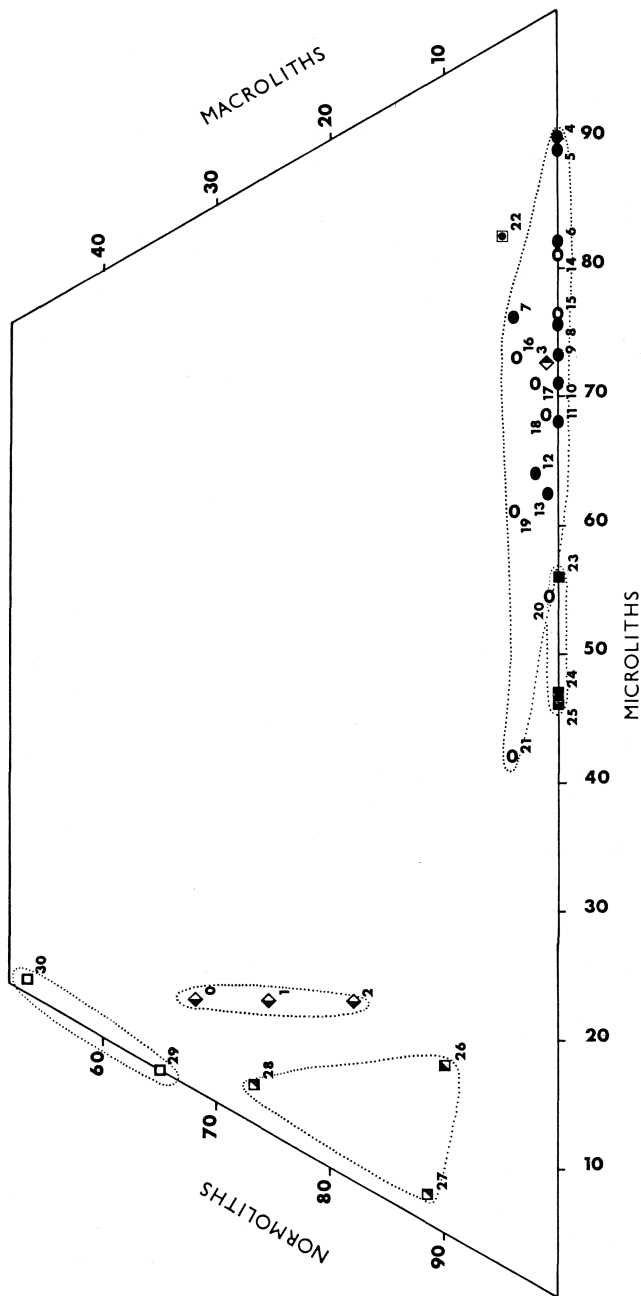


Fig. 2 - Diagramma triangolare della tipometria degli strumenti. 0, Fiorentini. 1, Riparo Tagliente t 4. 2, Riparo Tagliente t 9. 3, Piancavallo. 4, Colbricon 8. 5, Pradestel L7-5. 6, Vatte t 7. 7, Colbricon 1. 8, Pradestel L4-2. 9, Pradestel H2-H. 10, Vatte t 10. 11, Pradestel F3-1. 12, Romagnano AC1. 13, Romagnano AB3. 14, Sopra Fienile Rossino. 15, Lama Lite. 16, Pradestel EI-0. 17, Provaglio d'Iseo. 18, Romagnano AB2-1. 19, Romagnano AA. 20, Monte Netto. 21, Comunella. 22, Sasso di Manerba t 13. 23, Arene Candide t 13. 24, Arene Candide t 14. 15. 25; Pienza t 11. 12. 26, Fagnigola. 27, Campo Ceresole. 28, Campo Costiere. 29, Chiozza. 30, Quinzano.

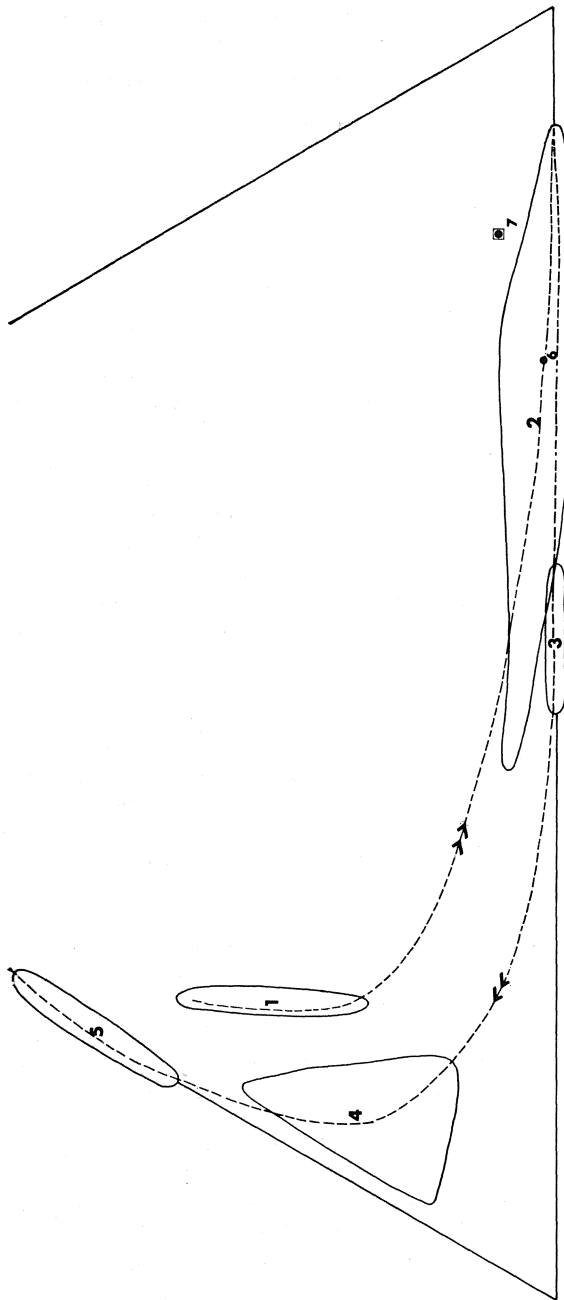


Fig. 3 - Areele compreso dalla distribuzione tipometrica degli strumenti. 1, Epigravettiano Evoluto. 2, Mesolitico a triangoli e Mesolitico a Trapezi. 3, Ceramica Impressa. 4, Neolitico Inferiore di Vho' e Fagnigola. 5, Cultura VBQ. 6, Piancavallo. 7, Sasso di Manerba.

Passando al Neolitico Medio, si assiste ad un'altra variazione notevole. Il microlitismo degli strumenti è nullo a Chiozza ed è rappresentato solo dall'1% a Quinzano. Il macrolitismo dei medesimi corrisponde al 35% a Chiozza ed al 47% a Quinzano.

## CONSIDERAZIONI

In base all'esame effettuato si può osservare che durante l'Epigravettiano Evoluto, gli strumenti sono stati confezionati preferenzialmente con normoliti, seguiti a distanza da macroliti e microliti.

Nell'Epigravettiano Finale la situazione cambia radicalmente, dato che l'industria di Piancavallo s'inquadra bene da un punto di vista della tipometria degli strumenti nell'insieme di quelle Mesolitiche, come denuncia l'altissima percentuale dei microliti.

Il microlitismo è estremamente forte nel Mesolitico a Triangoli e subisce una parziale leggera flessione nel Mesolitico a Trapezi. L'industria del Sasso di Manerba, anche se povera di strumenti s'inserisce in questo quadro generale. A loro volta, le industrie della Ceramica Impressa sembrano occupare posizioni intermedie tra il Mesolitico a Trapezi ed il Neolitico Inferiore della Valle Padana. Queste industrie sono tuttora prive di strumenti tratti da macroliti.

Tutt'altra posizione occupano le industrie dei Gruppi di Vhò e di Fagnigola, rispetto a quelle Mesolitiche (fig. 3). Queste si trovano in una posizione piuttosto a sè stante nei confronti di quelle Mesolitiche a Trapezi e, in certo qual senso si avvicinano di più a quelle della Cultura VBQ, anche se gli strumenti, in queste ultime, sono preferenzialmente di dimensioni macrolitiche. È interessante osservare come il quadro generale dell'esame qui condotto per gli strumenti sia estremamente simile, almeno in parte, a quello riprodotto da M. PITTS (1978) nel suo lavoro.

Quest'autore sottolinea la frattura esistente tra Mesolitico Recente, Neolitico Inferiore e Neolitico Medio nella confezione dei manufatti non ritoccati. In effetti, se, com'è stato fatto sino ad ora, si continua a considerare la derivazione mesolitica delle industrie del Neolitico Inferiore della Valle Padana, sarebbe bene farlo solo indicando quelli che sono di fatto i caratteri comuni ai due momenti culturali, quali la tecnica del microbulino, la presenza di strumenti geometrici, l'abbondante impiego della tecnica del ritocco erto, la assenza di quello piatto. Rimane comunque innegabile il fatto che ad un esame tipometrico i risultati che se ne traggono sono estremamente diversi e per quanto riguarda i manufatti non ritoccati e per quanto riguarda gli strumenti; dato, principalmente il basso indice di microlitismo degli strumenti del Neolitico Inferiore della Val Padana, contrariamente all'apice di quest'ultimo indice raggiunto durante il Mesolitico a Triangoli.

Volendo quindi tracciare una curva ideale del modulo di confezione tipometrico degli strumenti, questa andrebbe a 'scendere' dalla fine del Paleolitico Superiore al Mesolitico a Triangoli, per risalire da questo al Mesolitico a Trapezi al Neolitico Medio, attraverso il Neolitico Inferiore, presapoco seguendo la stessa curva di discesa.

## BIBLIOGRAFIA

- BAGOLINI B., 1968 - *Ricerche sulla dimensione dei manufatti litici preistorici non ritoccati*. Ann. Un. Ferrara, sez. XV, I, 10.
- BAGOLINI B., 1972 - *Primi risultati delle ricerche sugli insediamenti epipaleolitici del Colbricon (Dolomiti)*. Preistoria Alpina, 8.
- BAGOLINI B., BARBACOVÌ F., CASTELLETTI L., LANZINGER M., 1975 - *Colbricon (scavi 1973-75)*. Preistoria Alpina, 11.
- BAGOLINI B., BARFIELD L.H., 1970 - *Il Neolitico di Chiozza di Scandiano nell'ambito delle Culture padane*. Studi Trentini Scienze Naturali, sez. B, XLVII.
- BAGOLINI B., BIAGI P., 1975 - *Il Neolitico del Vho' di Piadena*. Preistoria Alpina, 11.
- BAGOLINI B., BIAGI P., 1976 - *Vho', Campo Ceresole, scavi 1976*. Preistoria Alpina, 12.
- BIAGI P., 1972 - *Il giacimento sopra Fienile Rossino sull'Altipiano di Cariatoghe*. Preistoria Alpina, 8.
- BIAGI P., 1972a - *Il Neolitico di Quinzano Veronese*. Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona, XX.
- BIAGI P., 1975 - *Industria Mesolitica del Monte Netto di Poncarale (Brescia)*. Natura Bresciana, 12.
- BIAGI P., 1975a - *Stazione neolitica a Fagnigola (Azzano Decimo - Pordenone). Relazione preliminare dello scavo 1974*. Annali Un. Ferrara, sez. XV, II, 6.
- BIAGI P., 1976 - *Stazione Mesolitica a Provaglio d'Iseo (Brescia)*. Natura Bresciana, 13.
- BIAGI P., 1978 - *The Mesolithic and Early Neolithic settlement of Northern Italy*. Thesis Submitted for PhD degree examination, London University.
- BROGLIO A., 1971 - *Risultati preliminari delle ricerche sui complessi epipaleolitici della Valle dell'Adige*. Preistoria Alpina, 7.
- CASTELLETTI L., CREMASCHI M., NOTINI P., 1976 - *L'industria mesolitica di Lama Lite sull'Appennino Tosco Emiliano (Reggio Emilia)*. Preistoria Alpina, 12.
- CREMASCHI M., CASTELLETTI L., 1975 - *Deposito Mesolitico del Passo della Comunella (Reggio Emilia)*. Preistoria Alpina, 11.
- DALMIERI G., 1976-77 - *Il giacimento quaternario di Pradestel (Trento)*. Tesi discussa all'Un. di Ferrara.
- GUERRESCHI A., 1975 - *L'Epigravettiano di Piancavallo (Pordenone)*. Preistoria Alpina, 11.
- LAPLACE G., 1964 - *Essai de typologie systematique*. Ann. Un. Ferrara. Suppl. II al vol. I.
- LAPLACE G., 1968 - *Recherches de typologie analytique*. Origini, 2.
- PITTS M.W., 1978 - *On the Shape of Waste Flakes as an Index of Technological Change in Lithic Industries*. Journal of Archaeological Sciences, 5.
- SALA MANSERVIGI A., 1970 - *L'Epigravettiano dei Fiorentini e la sua posizione tra i complessi Epigravettiani Evoluti del Veneto*. Riv. Sc. Preist., 25.

Indirizzo dell'Autore:

Dr. PAOLO BIAGI, via Solferino, 11 - 25100 BRESCIA